

-Porta barca.

-Hai una barca?

-Sì.

Sull'ultima domanda il faccione di Firmino aveva perso l'espressione accigliata per illuminarsi a giorno, sulla mia risposta affermativa aveva poggiato per terra il differenziale che teneva parzialmente sollevato, con uno schianto che pensai avesse spaccato il pavimento di cemento dell'officina, la copertura delle stessa e le otturazioni dei miei denti.

-Che barca é?

Dal tono della domanda e dalla maniera con la quale si era estratto dal telaio del camion era chiaro che avesse una barca, o che avesse un gran desiderio di averne una, infatti..

-E' uno snipe.- gli risposi, convinto che la cosa non gli avrebbe detto perfettamente nulla.

-Uno snipe? Che roba é?

-Appunto.- Pensai sorridendo.

-E' come un 470? - Mi chiese lui praticamente senza soluzione di continuità –Io ho un 470!- aggiunse, sperando che avessi presente di cosa si trattasse e a quel punto, confesso, quello ad essere stupito ero io, e non poco. Ero in un posto dimenticato da Dio, perduto in fondo ad una stradina bianca difficile da trovare anche a chi in queste contrade ci é nato, fuori dall'abitato, anche da quello più abusivo ed imboscato, oltre i campi coltivati, oltre gli ultimi orti, dentro al baccano del temporale che si rovesciava sulla copertura di metallo di un'officina pesante, assieme ad un sollevatore di pesi della ex-DDR-all'amatriciana-470ista, lontano almeno bilioni di anni luce da quello che é "vela" a queste latitudini ossia: circoli il più possibile snob pieni di snob e snob-vorrei-ma-non-posso, divorati dal bisogno compulsivo di dimostrare di essere i "migliori" anche nei week end... e mi era stato appena chiesto se avessi un'idea di cosa fosse un 470.. insomma lo stupore non fu poco e fu ancora di più quando Firmino pensò bene di incalzarmi:

-E' qua fuori, vieni a vederlo!

Vieni a vederlo? Un 470? Qui?- Mi dicevo seguendolo, perché Firmino non mi aveva fatto una domanda, aveva fatto un'affermazione <<vieni a vederlo!>>, ed era partito spedito verso il fondo dell'officina, con il passo di uno non necessariamente interessato a ricorrere ad una porta per attraversare un muro. Di certo non mi sarei perso l'occasione, un 470 in quel posto era qualcosa di così assurdo da essere impensabile, più inverosimile di un Ministro della Repubblica con una Stilo week end come auto-blu!

Ed il 470 c'era (di Ministri in Stilo, mai visti!): sotto un telo, di fianco ad un cannetto, proprio dietro la parete di fondo dell'officina, poggiato su dei copertoni, era un 470, scafo bianco, coperta ex-arancio. I successivi 30 minuti Firmino mi bombardò con la biografia della barca.

L'aveva trovata due estati prima, sulle sponde di un laghetto dell'appennino centrale, dove passa la bella stagione.

Era buttata tra i rovi, alle spalle di uno stabilimento balneare, lo scafo sfondato da uno che l'aveva investita facendo manovra con il furgone delle bibite. Come fosse arrivata lì, nessuno lo sapeva dire. Prenderla non gli costò nemmeno un euro, gli furono grati per averli liberati del cadavere.La prima estate Firmino la passò a riparare la barca, fu un lavoro lungo. Resinò lo squarcio nello scafo, cercò di riparare i gavoni e per sicurezza aggiunse due camere d'aria come sacche di galleggiamento.

La barca era senza timone e la deriva era in pezzi, così la smontò e la riparò, il timone invece lo ricavò dal timone di un pattino, adeguatamente “ampliato” con dei pezzi recuperati da un bar che aveva sostituito i tavolini all'aperto.

Finito lo scafo gli si presentò il problema dell'albero, la barca ne era sprovvista. Risolse innestando ed incollando due pezzi di albero di windsurf, rimediati presso la locale scuola windsurf, il boma lo ricavò dagli scampoli.

Non avendo cognizioni sull'armo, ma essendogli chiaro che l'albero andasse in qualche modo sostenuto, attinse alle uniche fonti disponibili: un vecchio manuale, coevo del giro attorno al mondo di Slocum, e un'edicola del capoluogo, a 30km dal lago, l'unica della provincia ad avere una rivista di nautica.Insomma un pò per il manuale, che non trattava di derive ma di barche grandi (a chiglia lunga), un pò per l'edicola che aveva solo una rivista di nautica a motore, con dentro qualche foto di mega-yacht a vela, Firmino fece due scelte a dir poco radicali, almeno per un 470:sartie sì, ma niente crocette;Armo frazionato, con paterazzo;

Come sartie dei cavi gommati, simili a quelli per stendere il bucato, di colore viola. Alla fine quindi c'era lo scafo, l'albero e una vela, confezionata con un tendone di stoffa impermeabile (e piuttosto elastica), preso nello stesso bar che si era liberato dei tavolini. Quel che mancò fu il tempo: a forza di riparare, innestare, incollare era arrivata la fine dell'estate, fecero giusto in tempo a vararla, con le spiagge ormai deserte e gli stabilimenti smantellati e chiusi. Mi raccontò che il giorno del varo il lago era deserto, era metà settembre, non c'era un filo d'aria e pioveva a dirotto, di quella pioggerellina fitta come nebbia, che sembra leggera e che invece arriva subito alle ossa, e ci rimane. Però era pioggia calda, e non so per quale credenza Firmino considerò quella pioggia calda di buon auspicio, ed era giusta anche la luna, giusta per seminare, così varò la barca, da solo, a parte il suo cagnolino, una specie di Idefix spelacchiato, e Totò, il figlio della sua vicina di casa, un ragazzone grosso più di Firmino, che l'aveva aiutato nel lavoro di restauro, e che quella mattina stava sulla spiaggia a reggergli l'ombrellone sotto il quale si riparavano dalla pioggia, uomo di poche parole Totò, e dalla forza impressionante, col suo sguardo obliquo da orientale (come dice Firmino), a causa di un piccolo cromosoma fuori posto. Il varo fu, ovviamente, sui generis: piantarono l'ombrellone sulla spiaggia, sollevarono la barca in due e dal bagnasciuga la tirarono nel lago, legata con una cima per richiamarla indietro.Come si sa, il momento più delicato del varo di una nave, é quando la chiglia, venendo giù dallo scivolo, impatta l'acqua, stessa cosa anche per il 470 di Firmino, che a parte la panciata, passo indenne il varo, seguito in acqua da Idefix, mentre i due innalzavano tintinnati bottiglie di Peroni, sacrificandone parte del contenuto agli Dei del Cielo e delle Acque e sparando qualche petardo, residuo del precedente capodanno, per tenere lontani gli Spiriti Cattivi.... qualcuno crede davvero che il “paganesimo”, in Italia, sia sparito??

Continua nel prossimo numero

IL FANCAZZISTA



Il giornalino della Flotta Velica Trentina

Anno 1 — Numero 5

AGOSTO 2005

UN LAGO IN FORMASTUPENDA

Molti storcevano il naso (e forse tuttora lo fanno), quando per certe regate FIV, dovevano venire fin quassù in Trentino su quel Lago di Caldonazzo che di vento ne aveva ben poco...o comunque non era all'altezza di altri Campi di Regata, ben più ventosi ed impegnativi. Forse qualche anno fa poteva essere anche in parte vero ...ma quest'anno è stato semplicemente formidabile!

Il vento si è quasi sempre presentato molto in anticipo rispetto allo standard consueto e quello che invece ha sorpreso è stata la sua intensità. Ha sempre permesso lo svolgimento regolare delle Regate importanti. Per noi Fancazzisti è stato oltremodo generoso permettendoci bellissime regatine il mercoledì pomeriggio tardi quando generalmente in altri tempi mancava quasi totalmente il vento. Sarà il tempo

atmosferico che sta cambiando, come si sente continuamente dire, ma a noi questo cambiamento è piaciuto molto!!!

Egoisticamente e velisticamente parlando il vento in certi giorni lo abbiamo avuto anche di mattina. La nostra Fancazzisti Cup non poteva altro che guadagnare da questa situazione...infatti si è visto un proliferare di Regate con molte barche e con un accresciuto livello tecnico oltre che agonistico. Attualmente la lotta per il primato non esiste perché Giuliano ha annientato tutti dall'alto della sua classe. Per le posizioni di rincalzo invece c'è una bella ed interessante lotta tra Zuanelli, Emer, Pallaoro, che nello spazio di circa 20 punti dovranno impegnarsi nelle regate finali per poter prevalere ed aggiudicarsi le piazze d'onore. Piazza e Bellotti sono invece in ritardo e salvo exploit

dell'ultima ora difficilmente miglioreranno la loro situazione. Alle loro spalle ma ben distanti, lottano quattro equipaggi abbastanza simili nei loro risultati altalenanti. Un determinato e positivo Herbert comanda il quartetto, inseguito a pochi punti da un Oscar strepitoso che ha fatto veri passi da gigante. Casarini e Vittorio invece fanno gara su se stessi essendo improbabile un aggancio ai primi due ma è comunque avvincente questo sprint per il decimo posto. Ho lasciato fuori dalla contesa Hautmann Gunther perché essendo in Germania non disputerà altre prove e rimarrà pressoché col punteggio attuale. Seguono distaccati per vari motivi almeno dieci timonieri molto interessanti che sicuramente l'anno prossimo vedremo competere nelle prime 15 posizioni di classifica, parliamo di Dossi, (a dire il vero Silvano è indietro

Redazione:
Vittorio Bortolotti
Via Pomeranos, 54
38060 Mattarello di Trento

Tel. + Fax. 0461- 944.217
Cell. 335.12 43 571
bortolot18@vittoriobortolotti.191.

solo perché nelle regate importanti, lui non può partecipare, visto che sta in cucina a preparare le cene che ben conosciamo) parliamo di Uber, (ultimamente vincitore di una regata interna con 11 barche!) Cattelani, Motta, Cattoni, Perinelli e Proto, che pur cambiando barca non è stato fortunato a causa della forma fisica di Cristina, sua moglie. Gli altri (non me ne vogliano) partecipano troppo poco alle nostre riunioni sul lago per poter fare punti importanti e siccome la Classifica premia chi fa più prove è logico che il loro gap sarà sempre alto. Qualcuno però promette battaglia e partecipazione nella prossima edizione...per cui bene così ...aspettiamo.Voglio invece veramente ringraziare i prodieri “Jolly” che hanno permesso a tutti noi di regatare quando il nostro “prodiere abituale” dava forfait. Grazie a Sergio Niccolini, Ivano Dalla-serra, Umberto Perrone, Luca Brayda, Mauro Rospocher, solo per nominare i più presenti ed attivi. Un ultimo invito agli allievi della Scuola velavi aspettiamo!

VARIE

Senza volere fare nomi, purtroppo, c'è qualcuno che non ottempera alla regola del vincitore-gentleman che deve offrire una bottiglia ai partecipanti della prova da lui vinta. Se finora sono rimasto in attesa che tutto

si ricomponesse , si sapia che se dovesse succedere nelle prossime regate NON ESITERO' A SQUALIFICARE coloro che saltassero questo obbligo.

NASCITA

Al nostro amico prodiere Ivano Dallaserra è nato

un bel maschietto, di nome Nicola, tutti noi Fancazzisti ci felicitiamo con Ivano e sua moglie e diamo a Nicola il benvenuto nella flotta.

NOZZE

Il giorno 27 agosto la nostra cara timoniera Amneris sposterà il suo prodiere



ALBO D'ORO
FANCAZZISTI CUP

Mi sembra interessante proporre questa tabella comparativa di riferimento alle cinque edizioni del nostro Campionato, per poter analizzare e confrontare la crescita nei diversi anni. Come si può notare non esiste mai un elemento negativo dei vari parametri, bensì un continuo aumento dei singoli valori. Si può invece notare che nei primi anni alcuni timonieri di rango partecipavano in maniera marginale alle nostre regatine e quindi non acquisivano punti. Il merito della Fancazzisti Cup è stato proprio questo....aver interessato tutti alla nostra manifestazione velica interna.

CLASSIFICA FANCAZZISTI CUP 2001		CLASSIFICA FANCAZZISTI CUP 2002	
N° PARTECIPANTI	8	N° PARTECIPANTI	10
N° PROVE	9	N° PROVE	18
N° TOTALE BARCHE	36	N° TOTALE BARCHE	83
MEDIA BARCHE	4,5	MEDIA BARCHE	4,61
1 PROTO	25	1 EMER	91
2 BORTOLOTTI	23	2 DOSSI	85
3 EMER	18	3 HAUTMANN M.	63
4 DOSSI	11	4 DE BERNARDIS	51
5 DE BERNARDIS	6	5 PERINELLI	48
6 PERINELLI	4	6 BORTOLOTTI	36
7 ZANINI	2	7 PROTO	31
8 MORATELLI	1	8 PALLAORO	31
		9 ZANINI	12
		10 MARIOTTO	4

RACCONTO di Don Ludovico lo pseudonimo serve per la partecipazione al nostro concorso

La barca di Firmino

[vedere IL FANCAZZISTA n° 3](#)

-un carrello che non c'è più, una corsa di tori ed il suo patrono, il secondo nome di una città, un differenziale enorme, sartie viola per stendere il bucato, molta resina, molto lavoro, un piccolo lago o una grossa pozzanghera, forse le crocette servono a qualcosa, forse nò, la vecchia randa di un vecchio snipe, un cane spelacchiato, un amico taciturno e con lo sguardo “orientale”, un fiocco contro “quei dannati Flying Junior”, una passione enorme, poggiata su 4700mm di plastica marcia.

Firmino ha un'età indefinibile, sospesa in quello splendido limbo che precede i sessanta, e che a volte li segue.L'ho conosciuto un giorno di pioggia, molti giorni fa, ero finito lì in cerca di qualcuno che tentasse di rendere il mio vecchio carrello stradale passabile di revisione, così mi ritrovai dentro un capannone industriale, cosparso di carcasse di camion eviscerati, dove alcuni uomini, che sembravano piccoli solo per le dimensioni di quel che avevano attorno, lavoravano in gruppi di due-tre persone. Ho scoperto allora questa peculiarità delle officine “pesanti”: i meccanici lavorano almeno in coppia, sulle automobili un meccanico lavora di norma da solo, quando si tratta di camion o simili invece il lavoro è di squadra. Quella mattina l'unico che faceva eccezione, lavorando da solo, era un tizio che rispondeva alla descrizione del titolare dell'officina che mi avevano dato, stava maneggiando un differenziale enorme (credo almeno si trattasse di un differenziale) con la stessa assenza di sforzo di uno che infila due fogli in una busta da lettere, cosa facile da spiegare visto il tipo: almeno dieci centimetri più basso di me, almeno il doppio di circonferenza toracica, con un braccio grosso più della mia coscia, il tutto trattenuto a stento dentro una tuta da lavoro coperta da due dita di grasso, ed appena ingentilito da guanti di lattice chirurgici e da un paio di occhiali da vista piccoli e rettangolari, con la montatura a giorno, sicuramente più a loro agio sul pallido naso di un pallido contabile che in mezzo alla facciona di Firmino, ispida di quel genere di barba incolta che risalendo dalle mascelle (della stessa consistenza del differenziale) spesso dissimula una calvizie brizzolata.

Il dialogo fu piuttosto asciutto e gridato, a causa del baccano di fondo:

-Salve, sto cercando..

-Se sei qui, cerchi il padrone, sono io.

-Firmino.

-Appunto, Firmino, come il Patrono della città dove corrono davanti ai tori, hai presente?

-Pamplona.- Gli rispondo annuendo.

-Sì, Pamplona, che è il nome spagnolo della città, ma non è in Spagna, è nei Paesi Baschi, ed ha un nome basco, che però non mi ricordo mai.

-Irugna.

-Irugna, giusto! Scritto con la “enne” con l'ondina sopra, giusto?

-Sì.

-Cosa ti serve?

-Sistemare un carrello per la revisione.

-Che carrello é.

Continua in 4^ pagina

CLASSIFICA FANCAZZISTI CUP 2003		CLASSIFICA FANCAZZISTI CUP 2004		CLASSIFICA FANCAZZISTI CUP 2005	
AGGIORNATA AL 17 .08. 2005					
N° PARTECIPANTI	17	N° PARTECIPANTI	19	N° PARTECIPANTI	31
N° PROVE	26	N° PROVE	48	N° PROVE	64
N° TOTALE BARCHE	137	N° TOTALE BARCHE	267	N° TOTALE BARCHE	475
MEDIA BARCHE	5,27	MEDIA BARCHE	5,56	MEDIA BARCHE	7,54
1 ZUANELLI	150	1 EMER	278	1 DEMATTE'	649
2 BELLOTTI	104	2 ZUANELLI	233	2 ZUANELLI	487
3 EMER	93	3 PALLAORO	227	3 EMER R.	474
4 HAUTMANN M.	93	4 BORTOLOTTI	169	4 PALLAORO	468
5 HOERTERICH	81	5 HOERTERICH	166	5 PIAZZA	379
6 DOSSI	77	6 DOSSI	121	6 BELLOTTI	313
7 PALLAORO	72	7 BELLOTTI	109	7 HOERTERICH	265
8 BORTOLOTTI	48	8 HAUTMANN G.	76	8 ZANINI	241
9 DEBERNARDIS	42	9 PROTO	74	9 CASARINI	204
10 ZANINI	22	10 CATTONI	58	10 HAUTMANN G.	201
11 OSELE	22	11 CASARINI	42	11 BORTOLOTTI	182
12 PERINELLI	16	12 PERINELLI	35	12 DOSSI	146
13 HAUTMANN G.	10	13 ZANINI	28	13 UBER	120
14 MARZAROLI	8	14 HAUTMANN M.	22	14 CATTONI	115
15 GHIRARDONI	4	15 SORARUF	20	15 HAUTMANN M.	113
16 MORATELLI	4	16 PISETTA P.	8	16 PERINELLI	93
17 PROTO	3	17 DEBERNARDIS	6	17 CATTELANI	82
		18 KRAUSE	6	18 LISCHKE R.	72
		19 UBER	4	19 MOTTA	66
IL PERSONAGGIO					

IL PERSONAGGIO

Alessandro Motta, mi telefonò in una giornata uggiosa di dicembre; la sua voce squillante con flessione leggermente veneta non riuscivo ad estrapolarla da quelle a me note. Era infatti un “vecchio regatante” (così si era auto-definito) che da poco era passato allo Snipe. Mi chiese gentilmente se durante l'estate gli davamo ospitalità per poter fare alcune uscite sul Lago, visto che passava alcuni mesi in vacanza a Daiano, in Val di Fiemme. Come sapete alla Velica purtroppo lo spazio è sempre poco, per cui lì per lì stavo per rispondergli che non era possibile per il problema dello spazio invece senza nemmeno pensare alle conseguenze, risposi che sarei stato senz'altro felice di avere un nuovo snipista e possibile regatante fancazzista per la nostra Cup 2005. Lui non sapeva di cosa stessi parlando ma al nostro primo incontro allo Snipe Day ne fu entusiasta! Persona di gentilezza squisita conquistò subito la simpatia di tutti e la sua presenza in alcune regate lo pose

anche su un piano di grande stima e rispetto sia per i risultati che conseguiva sia per la sua vulcanica forza. Bisogna a questo punto dire che non lo si poteva definire propriamente un “giovincello” ma certamente dei giovani aveva la grinta ...per fare un paragone poteva essere l'alter ego di Renato Bruni. Sandro è ormai a ragion veduta uno dei nostri più attivi “ospiti” e si è anche dato da fare per aiutarci in occasione dell'allestimento di qualche Regata. Nella festa di Ferragosto ha portato dei modellini autocostruiti di barche a vela complete di telecomando per deliziare piccoli e grandi con le evoluzioni di quei “giocattoli” così veri e reali per i quali, ci ha spiegato, esistono vere regate con le stesse regole FIV. Pur avendo disputato solo una parte delle regatine interne ha dimostrato di sapersi divertire, inserendosi a meraviglia nella nostra realtà Fancazzista. Giorni fa alcuni di noi

stati ospiti nella sua “baita” dove aveva preparato assieme a Bube, la sua gentilissima signora, una cena indimenticabile. Grazie Alessandro di avermi telefonato quel giorno uggioso di dicembre ...quel giorno non solo io, ma tutti noi della Velica abbiamo trovato un vero amico.

vittorio